

11,35	Tennis, Master Series SportStream
14,00	Canottaggio, mondiali Eurosport
17,00	Hockey, New Jersey-Carolina Tele+
18,00	Tennis, Italia-Slovacchia RaiSportSat
20,20	Sport 7 La7
20,30	Inter-Rosenborg SportStream
20,30	Basket, Virtus Bo-Slask Wroclaw Tele+
20,40	Real Madrid-Roma Canale5
23,00	Pressing Champions League Rete4
01,00	Vela, Coppa America Rai2



Vierchowod esonerato, Della Valle chiama Cavasin

La Fiorentina già cambia tecnico. Ma il presidente rimane fiducioso: «Torneremo presto in A»

FIRENZE «Primo paga l'allenatore». Diego Dalla Valle, da pochi mesi arrivato nel pianeta calcio, applica subito il "teorema base" che regola i rapporti tra presidente, squadra e allenatore. E allora, dopo il pessimo ultimo mese dei viola (6 punti in 6 partite), via Pietro Vierchowod, sulla panchina della Fiorentina arriva Alberto Cavasin. «Bisogna battersi - ha dichiarato il neo allenatore - per cercare di ottenere la promozione in C1, vincere qui grazie a questi splendidi tifosi dovrà essere un piacere, non un motivo di tensione o pressione. Ai giocatori chiederò tre cose: ritrovare il gusto di vincere, lavorare a fondo e sentirsi onorati per questo impegno. Chi scenderà in campo dovrà dare tutto». Per Vierchowod invece grande amarezza: «Sono molto deluso, mi era stata confermata più volte la fiducia fino a dicem-

bre... Oggi non ho nemmeno parlato con Della Valle, la notizia del mio esonero me l'ha comunicata Giovanni Galli. Non so che dire sono davvero amareggiato. Mi sembra assurdo non avere la pazienza di aspettare ed alla prima difficoltà prendere queste decisioni estreme. Ho sbagliato a credere nella parola di Della Valle...». Invece il patron della Fiorentina la parola l'ha data a Cavasin, 46 anni ex allenatore del Lecce. Il tecnico trevigiano ha superato la concorrenza degli altri papabili Mondonico e De Canio. «Bisogna fare in modo che questo progetto - ha dichiarato Della Valle - vada avanti al meglio, portando la squadra in serie A il prima possibile. Alcune cose non andavano bene, qualche giocatore dovremo andare a cercarlo sul mercato, qualche altro dovrà andare in campo con maggiore sicurezza.

Stiamo lavorando per costruire basi solide sotto l'aspetto sportivo, perché tutte le altre già ci sono. C'è da avere pazienza ancora un mesetto, poi si potrà andare sul mercato». «È un momento difficile - ha commentato il capitano viola Angelo Di Livio - ci dispiace di non aver aiutato Vierchowod con le nostre prestazioni sul campo. Alla fine ci ha rimesso solo lui, e non possiamo dire che siamo rimasti contenti visto che avevamo un bel rapporto col mister. Non ci aspettavamo questa decisione e sappiamo che i prossimi a pagare, se le cose continuassero ad andare male, saremmo noi col mercato di geniale. Francamente non conosciamo i motivi delle nostre brutte prestazioni, ancora non li abbiamo capiti, ci interessa solo tornare quelli di un mese e mezzo fa...».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Pantani corre in soccorso di Conconi

Nella prima udienza la difesa si appella al caso del ciclista assolto, per evitare il processo doping

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

FERRARA Il processo al professor Conconi è come un noto matrimonio: non s'ha da fare. Primo, perché non c'è reato. O perlomeno, doparsi fino al 2000 non lo era. Secondo, perché non è una colpa aiutare qualcuno che non commette un reato. I suoi difensori, ed i legali degli altri imputati, ieri pomeriggio ci hanno messo poco più di tre ore a smontare pezzo per pezzo il decreto di rinvio a giudizio davanti ad un giudice biondo, magro e a volte perplesso, la dottoressa Valentina Tecilla. Poi ha parlato il pm Nicola Proto, e in meno di venti minuti ha semplicemente rimesso le cose a posto, sistemando sul tavolo i cardini dell'impianto accusatorio cucito in tre anni di indagini e approfondimenti. Se ne riparlerà il 5 dicembre, quando il giudice dovrà decidere se mandare tutti a casa e chiedere scusa al Rettore dell'Università, il professor Stortoni ha chiesto il proscioglimento anticipato, oppure se affondare il coltello nelle carte processuali e andare avanti col processo più invisibile del mondo.

L'udienza di ieri, la prima, era prevista per le 15 ma è iniziata con dieci minuti di ritardo. Fuori dall'aula A, al piano terra, un tribunale tutto vetro e cemento come un'astronave del diritto, c'è un sole tiepido e un'aria insolitamente tersa per la città della nebbia. Sfilano dentro due imputati, il dottor Giovanni Grazi e Ilario Casoni, ci sono più giornalisti che spettatori. L'unica telecamera della Rai viene spenta subito, il giudice accoglie la richiesta della difesa, né riprese né foto in aula. Il processo fantasma comincia senza il suo imputato principale, del professore nemmeno l'ombra. Conconi viene dichiarato contumace. Per trovarne traccia, bisogna sfogliare le cronache locali che raccontano la visita del presidente Ciampi. «Ferrara splendida e civile», un complimento che entusiasma la platea estense nella quale sfavilla il gessato del Rettore. Non poteva mancare, ovviamente. E già che c'era, Conconi, ha anche esternato: «Ciampi ha fotografato una realtà evidentemente di rilievo nazionale. E che va aiutata: l'Italia che produce

significa ricerca, studio, fiducia nei giovani». Chiamato in causa dal presidente sulle ristrettezze dell'ateneo ferrarese. Il Magnifico ha battuto subito un colpo. Chiamato alla sbarra ieri, invece, ha fatto parlare i suoi avvocati. Certo l'attenzione per la visita presidenziale ha fatto planare in caduta libera quella per il processo per frode sportiva. Sulle testate locali la notizia dell'udienza albergava in brevi o tagli bassi, molto bassi. Non fa notizia, forse. O forse non sta bene, del resto, sbattere in prima pagina un docente in ermellino, oltretutto direttore del Centro studi biomedici applicati allo sport. Figurarsi farlo proprio il giorno in cui si allinea con tutte le autorità e la banda per il saluto al presidente di tutti.

Ma una mano al professore, si intende in modo inconsapevole, l'ha data anche Marco Pantani. Il collegio difensivo di Conconi ha citato proprio il suo caso, la sentenza della corte d'Appello del tribunale di Bologna che lo ha assolto da infamanti accuse. L'autodoping, ha ribadito il professor Stortoni, all'epoca dei fatti contestati (dal '92 al '97) non era ancora reato. E comunque, gli addebiti contestati al Rettore (agevolazione e favoreggiamento di pratiche dopanti) sono nient'altro che comportamenti «neutri». Non si può certo sostenere che prelievi ematici, analisi, controlli e altre pratiche mediche sono reati, in sé e per sé. Tantomeno se servono e supportano una scelta consapevole. Chi la fa l'aspetti, insomma, e a maggior ragione chi se la fa da solo, non può certo dare la colpa agli altri.

Gli avvocati degli imputati hanno poi detto che le accuse sono troppo

Il rettore assente per il processo compare in prima fila nel ricevimento per il presidente Ciampi



Francesco Conconi con l'ermellino di rettore dell'Università di Ferrara

I difensori attaccano: «Questo non è reato...»

Il fatto doping non era previsto ancora come reato e comunque non è reato la condotta ipotizzata a carico di Conconi di agevolazione ad autosomministrazione del doping. Partendo da questi profili, il professor Luigi Stortoni, difensore di Conconi, ha chiesto al giudice di Ferrara, Valentina Tecilla, una pronuncia anticipata di proscioglimento del suo assistito perché il fatto non costituisce reato. Alla richiesta il giudice risponderà alla prossima udienza. L'avvocato Stortoni ha citato anche

la sentenza della Corte d'Appello che ha assolto Marco Pantani. «Conconi - ha detto il legale - è accusato di aver fatto prelievi del sangue e controlli sulla salute degli atleti agevolando così il doping di questi ultimi». Ma, visto che gli atleti che si dopano, in base alla legge sulla frode sportiva, non sono punibili allora l'accusa - ha osservato Stortoni - a carico di Conconi è di aver agevolato un comportamento che non è reato. Comunque fare un prelievo o un'analisi è un comportamento totalmente lecito e incolore».

vaghe e generiche, e che addirittura il Gup ha scritto un rinvio a giudizio diverso e più pesante della richiesta formulata dalla procura. La dottoressa Tecilla ascolta il lungo elenco di eccezioni e martirizza la tastiera del suo portatile, spostandosi ogni tanto il ciuffo mesciato. È l'unico giudice del tribunale che prende appunti elettronici, a volte dà l'impressione di assentarsi e tuffarsi sulla tastiera.

Resta perlomeno perplesso, peraltro, l'avvocato Guido Valori, foro di Roma. È qui per difendere il Coni, che si è costituito parte civile nel processo. Alto, capelli corti, occhiali, spiega con dotta enunciazione quanto sia importante il nesso tra il doping e le istituzioni. E dopo aver ribadito che il principio di legalità e correttezza, quello di par condicio, sono calpestati da scommesse illecite tanto quanto da flaconi di epo (secondo la difesa, la legge 401/89 non serve per inchiodare gli imputati perché scritta contro il tototero), allinea sul tavolo di formica gli intrecci e le compenetranti tra Comitato olimpico, Cio e altre federazioni. Per dire, in poche parole, che il baraccone è quello lì, e per suggerire che una siringa non solo allunga il passo, ma può anche gonfiare il portafoglio. La dottoressa Tecilla lo interrompe, smarrita, e prima di verbalizzare le sue conclusioni confessa suppergiù «io per lo sport non ci sono

molto tagliata...». Sincera, ma un po' kafkiana, visto l'argomento del dibattito. Prima dell'avvocato Valori aveva preso la parola il dottor Proto, il pm che ha macinato nel tempo di una sigaretta tutte le eccezioni della difesa. Ha citato le pagine scritte dal giudice Piero Messina d'Agostini che ha mandato Conconi ed i suoi collaboratori in questa aula di tribunale. La madre di tutte le bugie, secondo il pm, è che gli atleti passati sotto alle cure del Rettore abbiano fatto tutto di testa e volontà loro. «Non è doping autogeno, ma esogeno». Qualcuno li ha dopati, insomma, ammesso che venga mai provata la loro colpevolezza. Loro infatti hanno già smentito tutto. Il professore forse è perfino pronto a togliersi l'ermellino e scegliere un'altra prima fila, se il processo fantasma non finirà nel cassetto.

L'avvocato solleva mille eccezioni, il pm contrattacca e smonta la teoria difensiva

la giornata in pillole

— **Empoli-Inter per la solidarietà** Doppia iniziativa benefica in occasione di Empoli-Inter del prossimo 6 novembre. La prima sarà una raccolta di fondi per l'iniziativa di Emergency "Preoccupiamoci del mondo-Emergenza Afghanistan", l'altra il sostegno al progetto del Movimento Shalom "Sport anche per loro" per la realizzazione di un centro sportivo in Burkina Faso.

— **25 anni fa moriva Renato Curi** Era il 30 ottobre 1977, si stava giocando la partita Perugia-Juventus. Al 5' minuto della ripresa Furino sta battendo un fallo laterale, Renato Curi cade a terra, è solo, non si alzerà più. «Il cadavere che giace sul tavolo della sala settoria, indossa maglietta rossa con righe bianche e rosse al collo e ai polsi, recante sul retro il numero 8 di colore bianco e sul davanti, a sinistra, l'immagine del grifo...».

— **Tennis, inizia la Fed Cup** Sarà Francesca Schiavone la prima italiana impegnata contro la Slovacchia nella semifinale del World Group della Federation Cup che da oggi si disputa in Spagna. L'azzurra sarà opposta alla Hantuchova, n° 8 del mondo. A seguire il match Farina-Husarova.

— **Tennis, Master Series** Questi i primi risultati: Escude-Mantilla 62 61, Robredo-Santoro 64 62, Hrbaty-Kratochvil 36 62 62, Pavel-Coria 62 67 62, Blake-Gonzalez 67 64 64, Nalbandian-Mirnyi 67 63 75, Kafelnikov-Lapentti 63 76, Schalken-Clement 46 62 64.

BASEBALL USA La serie finale tra Anaheim e i San Francisco Giants si risolve in favore della formazione sfavorita. Proprio all'ultima partita

Il titolo va agli Angels, l'ex squadra maledetta

Gli Angels di Anaheim, la squadra che non aveva mai vinto niente, data 25 a 1 dagli allibratori all'inizio della post season, senza un giocatore con precedenti esperienze di World Series e che i proprietari (la Disney) avevano messo in vendita già da quest'estate, ha vinto il titolo 2002 del campionato di baseball americano. Battuti in gara 7 i favoriti Giants di San Francisco, che al termine di gara 5 sembravano già avere il titolo in tasca. Il grande Bonds (4' fuoricampista di tutti i tempi) sono stati ad un passo dal riprendersi un titolo che mancava dal 1954, quando ancora alimentavano, insieme ai Dodgers e agli Yankees, la leggenda del grande baseball newyorkese.

Sabato notte, ad Anaheim, all'inizio 7' inning di gara 6, il tabellone registrava un vantaggio di 5 punti per San Francisco. Uno era stato

a messo a segno con un terrificante home run di Barry Bonds, diventato così il miglior fuoricampista nella storia ultracentenaria delle post season. In due riprese memorabili, tuttavia, gli eterni outsider delle Majors sono riusciti a portarsi in vantaggio, trovando nel 9' la forza di resistere al ritorno rabbioso, degli avversari. È probabile che il contraccolpo abbia tagliato le gambe ai Giants, crollati poi (4-1) in gara 7.

È stata una sfida degna dei miti del grande baseball. Le due squadre, entrambe arrivate alle Series dalla porta di servizio della Wild Card si sono affrontate in duelli estenuanti, finiti quasi sempre con scarti minimi. Le finali dello scorso anno fra Arizona e Yankees avevano regalato duelli fra lanciatori stratosferici, capaci costantemente di far viaggiare la pallina intorno alle cento miglia orarie. Un gioco sug-



gestivo, ma meno spettacolare. Quest'anno protagonisti sono stati gli attacchi: meno tecnici, forse, e più errori, ma anche un baseball più caldo e sempre appassionante.

Prima del successo sugli Angels aleggiava una fama sinistra di squadra iellata. Arrivarono ad un passo dalle Series nel 1986 ma il pitcher Dannie Moore sbagliò l'ultimo e decisivo lancio contro Boston, che vinse la finale di American League su quella palla. Moore si uccise tre anni dopo, dopo aver sparato alla moglie. Dopo quell'episodio una lunga serie di tragedie colpì la squadra, tanto che venne ipotizzato una sorta di maledizione di qualche stregone pellerossa dal momento che il campo di gioco degli Angels sorge su un vecchio cimitero indiano. Ora nessuno ne parla più...

Marco Buttafuoco

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469